

Ph. Valeria



SCRITTRICI SUDAMERICANE IN ITALIA

*La decostruzione degli stereotipi attraverso i racconti editi dal
Concorso Letterario Nazionale Lingua Madre*

CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE



Lingua Madre.

Racconti di donne straniere in Italia



Ideato nel 2005 da Daniela Finocchi, torinese, giornalista e saggista, componente della Società Italiana delle Letterate. Ha partecipato al Coordinamento Giornaliste del Piemonte e alla Casa delle Donne di Torino. Ha concorso a fondare il Coordinamento contro la Violenza, il Telefono Rosa di Torino, il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile.

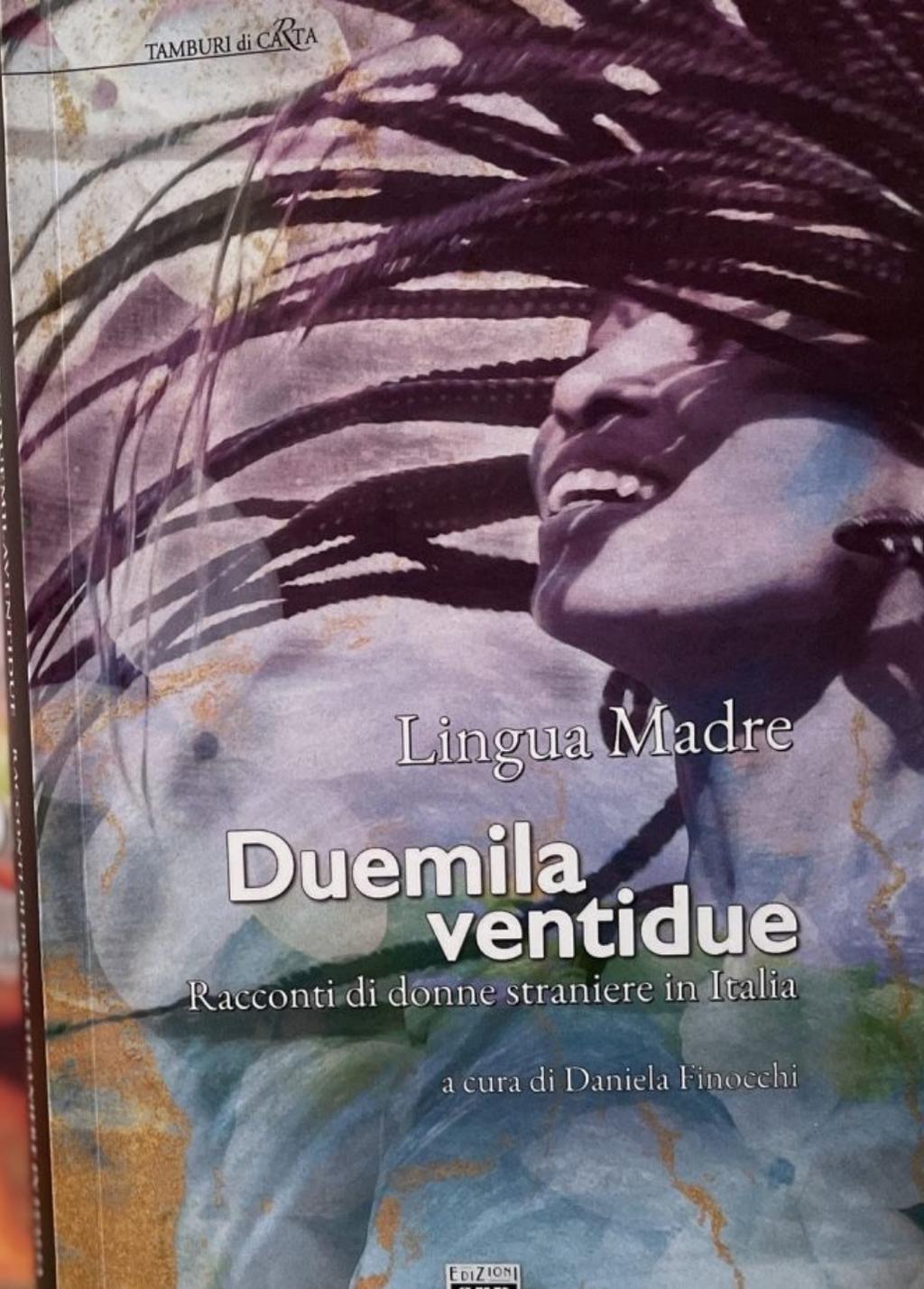
**LE SEZIONI DEL CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE
LINGUA MADRE**

- a) Le donne straniere raccontano
- b) Le donne italiane raccontano le donne straniere
- c) Premio speciale SlowFood-Terra Madre
- d) Premio speciale Torino Film Festival
- e) Premio speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
- f) Premio speciale Giuria Popolare



PRINCIPALI TEMI AFFRONTATI NEI RACCONTI DELLE DONNE CHE PARTECIPANO AL CLM

1. La gratitudine verso l'Italia e le insegnanti di Italiano;
2. La percezione di un conflitto interno tra la cultura di origine e la nuova;
3. Il rapporto con le altre donne: legami di amicizia, lavorativi o parentali;
4. La violenza sulle donne;
5. L'amore per la Lingua Italiana;
6. Le memorie traumatiche (razzismo, discriminazione, incomprensioni)
7. La nostalgia;
8. L'orgoglio per la cultura di origine e la necessità di trasmetterla/tramandarla ai figli;
9. Il contrasto agli stereotipi di genere o legati alla propria origine.



Club di Torino



Slow Food®

TFFF
TORINO FILM FESTIVAL



CONCORSO LETTERARIO
NAZIONALE

Lingua Madre.



SCRITTRICI SUDAMERICANE IN ITALIA

*La decostruzione degli stereotipi attraverso i racconti editi
dal Concorso Letterario Nazionale Lingua Madre*

Racconti di donne straniere in Italia



VINCITRICI PRIMI PREMI

1. Rosana Crispim da Costa (Brasile, 2007)
2. Claudiléia Lemes Dias (Brasile, 2008)
3. Francesca Paola Casimiro Gallo (Peru, 2015)
4. Angela Maria Osorio Méndez (Colombia, 2016)
5. Yeniffer Lilibell Chavez Aliaga (Peru, 2020)
6. Natalia Marraffini (Argentina, 2021)
7. Diana Paola Agamenez Pajaro (Venezuela, 2022)



CONCORSO LETTERARIO
NAZIONALE

Lingua Madre.

Racconti di donne straniere in Italia



PREMIO SPECIALE FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO



Madeleyn E. Mendoza Márquez (2018, Colombia)
Titolo: *Quando le culture si incontrano*



Margarida de Oliveira Freitas
(Brasile, 2022)
Titolo: *Proiettarsi nel futuro con la propria esistenza.*



Rosa Elvira Celorio Campana (Equador, 2011)
Titolo: *Imágenes de Paso*



Simone Silva (Brasile, 2012)
Titolo: *Vivere ovunque*



Vilma Morillo Leòn (Venezuela, 2017)
Titolo: *Il cammino della speranza*



Luisa Fernanda Guevara (Colombia, 2016)
Titolo: *Fascio di luce*

«Venivo al mondo come centinaia di bambini indigeni che a quattro anni camminano per le strade di Cusco, vendono animaletti di coccio ai turisti per una moneta. Non ero un granché. Peggio, venivo al mondo come una india tra gli indios. L'indigeno è il povero, il contadino, il tradizionale che non si modernizza, un essere fuori dal tempo, un ignorante che balbetta la lingua nazionale e la storpia. E l'india è la serva della signora, colei che in silenzio abita la cucina e l'ombra dalla gran casa coloniale, è l'asina che non può neanche gracchiare in pace senza essere insultata.»

(Francesca Paola Casimiro Gallo. *Donne fatte di mais e spighe di grano* in *Lingua Madre* 2015, ed. Seb27)



Foto di Giovanna Franca Formento
Titolo: *Sorrisi lungo la via del Perù*

«A 2,640 metri sopra il livello del mare l'ossigeno è scarso, ma noi bogotani riusciamo a respirare benissimo. Siamo come quei mammiferi marini che riescono a mantenere il fiato per più di un'ora sott'acqua, tutto grazie ovviamente a uno degli adattamenti più estremi che esistano in natura. No, non sto dicendo che a Bogotá si viva in apnea, per quanto a volte i suoi abitanti possano sembrare sirene scappate dalle isole Sorrentine: nella capitale a volte piove tanto tanto, ma a volte piove pure tantissimo e la gente come per magia sembra prendere quella forma, metà pesce metà umano.»

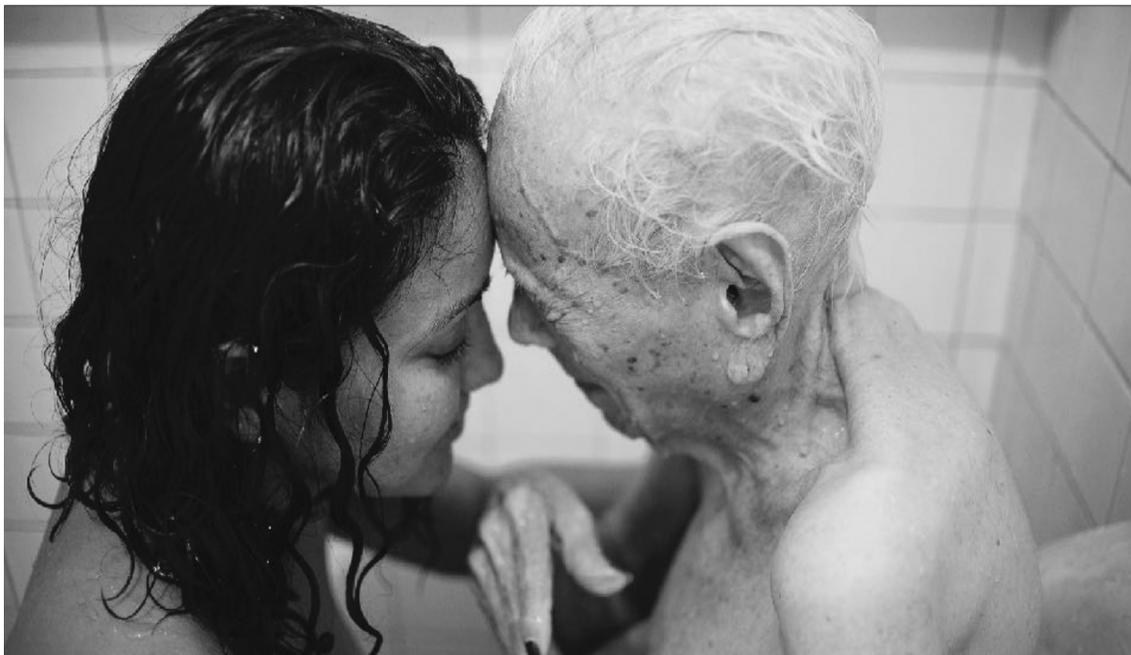
(Angela Maria Osorio Méndez. *Jet lag affettivo in Lingua Madre* 2016, ed. Seb 27)



Foto di Rosa Storto Gaggini
Titolo: Le trahettatrici

«Mia nonna è amica del suo corpo, accetta volentieri che la sua pelle sia scesa e allo stesso tempo sa descrivere le sensazioni che un tempo la nutrivano. Parla senza esitazione del suo corpo e dei figli che da lì sono usciti. La voce assume una tonalità mistica quando ricorda le vibrazioni che le hanno provocato gli orgasmi di una lunga e faticosa vita a fianco allo stesso uomo. Prima del nonno altri uomini l'avevano sfiorata. Molte volte aveva goduto i piaceri dell'amore davanti al fiume Magdalena, sdraiata vicino alla riva, il sole che le tramontava fra le gambe.»

(Diana Paola Agámez Pájaro. *Il mio corpo: un posto felice* in *Lingua Madre* 2022, ed. Seb 27)



«A casa avevo il Sudamerica, a scuola l'Italia e non ci capivo niente. Due lingue, due sistemi di regole e valori, due mondi che erano dentro e fuori di me. In dialogo, ma estranei. In conflitto, ma uguali. Non comunicanti, ma fusi insieme. E nessuno che mi sapesse spiegare le cose. Questa cosa. Dovevo spiegarmela da sola. Così, mi sono resa conto che dovevo studiare la psicologia, la sociologia, l'antropologia, la letteratura, la filosofia. Solo per capirci qualcosa, per trovare la mia lingua, le mie parole, la mia voce. Per capire chi fossi veramente. I miei genitori non l'hanno mai capito perché loro conoscevano le proprie origini. Invece io no. Io sono straniera a loro, ma anche a me stessa e a tutti i Paesi del mondo. Nata da radici invisibili in un'Italia che è terra di nessuno. Non me l'avevano mai detto che ero straniera. In stretto contatto con il diverso che nutrivo e cresceva in me. In stretto contatto con l'altro, un altro che mi abita e non comprendo.»

(Natalia Marraffini. *La straniera segreta* in *Lingua Madre* 2021, ed. Seb 27)



Foto di Matilde Donfrancesco
Titolo: Il futuro siamo noi

«Decisi di ritornare in Perù e di provare a risvegliare le memorie di quella parte di me che a lungo avevo rinnegato. (...) Quando fui nelle Ande tuttavia ebbi l'impressione di sentirmi delle volte un po' straniera. Mi sentivo di nuovo diversa, ma questa volta nel mio paese di origine. Mi sentivo diversa quando mi chiedevano dove fosse mio marito, quando a tavola io e le altre donne presenti dovevamo provvedere al servizio degli uomini, mi sentivo diversa quando accendevo una sigaretta, oppure quando mi chiedevano cosa fosse quella specie di orecchino che decora la mia narice destra. Ero una donna diversa dalle altre donne peruviane, avevo quasi trent'anni e non avevo una famiglia. Una cosa poi mi faceva sentire diversa più di ogni altra: la mia omosessualità. Il merito di tutte queste diversità nel mio stare al mondo è dell'Italia. L'Italia mi ha insegnato che l'amore può avere mille colori, che una donna può amare un'altra donna, che una donna può non desiderare di avere dei figli o un marito. Mi ha dimostrato che uomo e donna sono due generi frutto di locali costruzioni culturali. L'Italia mi ha insegnato che non bisogna avere paura di conoscere la diversità. Mi ha insegnato che la diversità non si dovrebbe reprimere o censurare ma vivere e imparare a scoprire.»

(Yeniffer Lilibell Aliaga Chávez. *Mille e una luna* in *Lingua Madre* 2020, ed. Seb 27)



Foto di Lucia Bonato
Titolo: Mujeres de Los Altos



Foto: Luciane Cristina Cavarsan
Titolo: I primi passi

«Pedrooo! Venha aqui menino! Venha arrumar esses brinquedos!»
«Mamma arrivo. Sto giocando con le lumache.»
«Deixa esse bicho nojento aí e venha aqui agora.»
«Ma mamma! Ho appena raccolto le ortiche per dar loro da mangiare.»
«Não discute. Venha arrumar essa bagunça e pronto.»
«Uffa!! Ho fatto tanta fatica per trovare le lumache. Adesso sicuramente scappano. La mamma è così impaziente! Vuole tutto subito.»
«O que você está dizendo?»
«Niente, mamma. Stavo pensando.»
«Desde quando se escuta o pensamento?»
«Ma io pensavo in italiano.»
«Ah! Assim você acha que eu não entendo.»
«Lo so mamma che comprendi l'italiano e mi chiedo perché mi parli sempre in portoghese. Viviamo in Italia!»
«Para você não esquecer a nossa lingua madre.»
«Non so se m'interessa. E poi, credo che ti faccia male. Ti fa perdere la pazienza.»

(Rosana Crispim da Costa. Pazienza in Lingua Madre 2007, ed. Seb 27)



Foto di Tiziana Mazzotta
Titolo: Pure air

*«Si vede che sono proprio all’inizio, all’età della pietra.»
«Se ci spogliamo anche noi forse capirebbero che siamo venuti in pace!»*

Qualcuno gridò risentito:

«Neanche morto! Quando ero piccolo facevo il bagno nudo lungo il fiume. Mettevo i miei vestiti stesi su delle rocce nere infuocate dal sole e me ne fregavo del mondo. Quando mi sono convertito mi dissero che questo era sbagliato, primitivo, indecente! Quindi, mi rifiuto di esporre le mie vergogne, non sono più un pagano!»

Quel discorso sembrò sortire un certo effetto sugli altri.

«Ha ragione! Denudarsi davanti ai nostri genitori e figli è immorale. E le nostre donne? Come le proteggeremo?!»

«Qualcuno si ricorda qualche parola in italiano?»

«Caffè, strada, latte macchiato, buona giornata, tè e... niente altro.»

«Mica sappiamo se siamo in Italia! Sarà che qualcuno parla inglese?»

«Guardate questa povera gente nuda come delle pecore tosate e smarrite! Ci guardano come se non avessero mai avuto contatto con la civiltà e tu chiedi se qualcuno parla inglese? Ma per favore, questa gente va educata!»

(Claudiléia Lemes Dias. FPS 25 in Lingua Madre 2008, Ed. Seb 27)

CONCORSO LETTERARIO
NAZIONALE



Lingua
Madre.

Racconti di donne straniere in Italia



«Condividere il mondo. Condividerlo perché nessuno può dirsi padrone, neppure della propria patria; perché tutte e tutti abbiamo bisogno d'essere riconosciute/i per esistere; perché siamo bisognose e bisognosi di amore; perché il mondo è globale, interconnesso e interdipendente. Stare insieme nel mondo. Questa è la sfida del nostro presente. Esistono, certo lingue nazionali e patrie ma esiste oggi, più di sempre, una lingua e una terra madre. Di tutte e di tutti. Accoglienza, interazione, scambio, narrazione, ascolto, condivisione sono solo alcuni dei nomi di questa lingua materna a cui corrispondono le innumerevoli pratiche che nei luoghi più disparati del nostro pianeta cambiano la realtà e diventano da un lato catalizzatori in un percorso di personale individuazione creativa, dall'altro elementi determinanti di evoluzione collettiva.»

Daniela Finocchi